

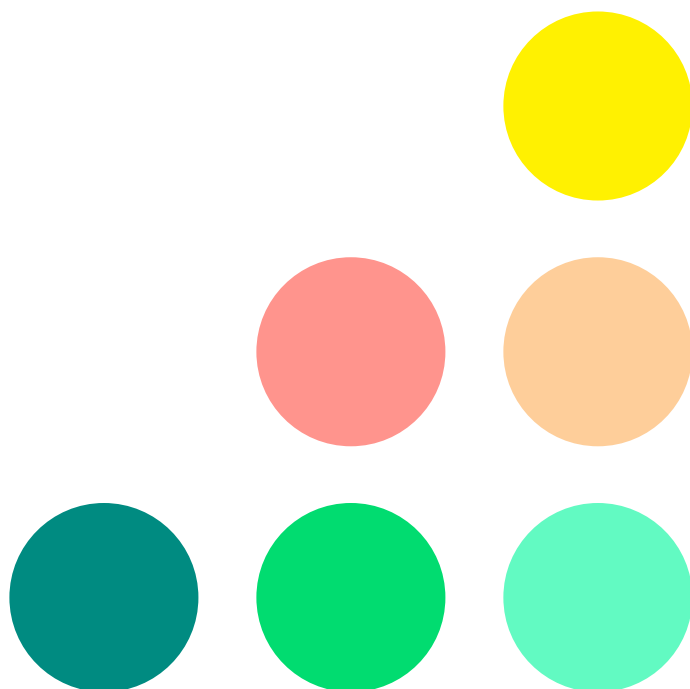
# Questionario rilevazione attività dei centri interculturali in ambito scolastico



Indice

Questionario rilevazione attività dei centri interculturali  
in ambito scolastico ed educativo.

<b>01</b>	Presentazione	5
<b>02</b>	Introduzione	9
<b>03</b>	Sintesi dei risultati della rilevazione	11
<b>03.1</b>	Attività o servizi in ambito scolastico ed educativo	12
<b>03.2</b>	Attività volte a facilitare/rafforzare la conoscenza della lingua italiana offerte dai Centri interculturali	20
<b>03.3</b>	Come migliorare il rapporto tra i Centri interculturali e il mondo della scuola	26



**01**

Presentazione

## **Promuovere l'integrazione dei migranti attraverso politiche orientate alle esigenze di una società sempre più diversificata e plurale, rappresenta un obiettivo fondamentale per la Regione Emilia-Romagna.**

Per rispondere almeno in parte a questa esigenza, è stata promossa sul territorio regionale la nascita e lo sviluppo dei Centri interculturali.

Si tratta di un insieme di realtà/spazi pubblici, molto diversi tra loro, ma concordi e compatti nel riconoscere la “pratica interculturale” e, quindi, l'incontro tra le diversità e il dialogo tra persone e istituzioni, come presupposto fondamentale delle proprie attività per rendere la società più coesa, resiliente e prospera. La Regione Emilia-Romagna, oltre a favorire il loro sviluppo sul territorio, promuove anche l'attività di coordinamento e di consolidamento della rete regionale dei Centri interculturali (art. 17 della L.R. n. 5/2004) per favorire lo scambio di esperienze e di competenze fra i Centri e per valorizzare le numerose iniziative e le attività che essi svolgono.

I Centri interculturali<sup>1</sup> rappresentano importanti risorse, non solo per la loro esperienza ormai ventennale, ma anche perché, per rispondere a specifiche esigenze territoriali, svolgono una vasta gamma di attività che spaziano dalla comunicazione interculturale al dialogo interreligioso, dall'inclusione delle donne migranti all'aggregazione giovanile, dall'insegnamento della lingua italiana L2 alla tutela dei diritti, ecc.

Tuttavia, è soprattutto in questi ultimi due anni, caratterizzati dalla pandemia da Covid-19, che i Centri hanno dato prova di essere una risorsa specialistica importante al servizio della cittadinanza e delle istituzioni, non solo per la ricchezza e la varietà degli interventi realizzati, ma anche per la grande capacità di adattamento e innovazione che essi hanno dimostrato, orientando le proprie attività in modo da poter offrire risposte ai bisogni emergenti della comunità.

L'area della formazione e dell'istruzione è sicuramente una di quelle che ha visto i Centri interculturali maggiormente attivi e impegnati nel tentativo di rispondere alle esigenze alle necessità di studenti e famiglie con *background* migratorio. Infatti, la pandemia da covid-19 e le conseguenti misure di contenimento del virus, hanno comportato pesanti ricadute su genitori

---

<sup>1</sup> Per conoscere in modo più approfondito le attività dei Centri interculturali si rinvia alla consultazione della ricerca realizzata nel 2014: “Investire nella diversità” – Una fotografia della rete dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna” accessibile al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodottieditoriali/investire-nella-diversita-una-fotografia-della-rete-dei-centri-interculturali-dellemilie-romagna> della pagina web istituzionale dedicata ai Centri interculturali e all'intercultura accessibile al link: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura-magazine/tutti-i-centri>

e ragazzi in particolare in presenza di soggetti fragili e/o in situazione di deprivazione (educativa, tecnologica, economica, abitativa, e così via), mettendo ancora una volta in evidenza l'importanza cruciale dell'inclusione sociale e delle pari opportunità di accesso nel mondo della scuola. Un impegno che è stato particolarmente attivo nell'attività di sostegno scolastico online (anche a supporto alla preparazione degli esami di terza media), nella produzione di materiali di ausilio all'educazione e all'istruzione a distanza, nella realizzazione di laboratori interculturali (grazie anche all'aiuto di numerose associazioni e di volontari) e nella fornitura, in collaborazione con il comune di appartenenza, di dispositivi e supporti per la didattica a distanza a famiglie che ne erano sprovviste. Tutto ciò anche al fine di limitare il fenomeno crescente dell'abbandono scolastico. Numerosi sono stati anche gli interventi di mediazione interculturale, di consulenza legale e/o genitoriale a distanza, di segnalazione di famiglie in stato di bisogno ai servizi sociali.

In considerazione dell'ampia gamma di interventi realizzati, con il progetto regionale *"Il Cantiere della comunicazione interculturale, modelli e pratiche della Rete dei Centri Interculturali"*<sup>2</sup> la Regione ha promosso, tra le azioni progettuali, una *"rilevazione delle attività dei Centri interculturali in ambito scolastico ed educativo"* con l'obiettivo di monitorare i servizi e le attività interculturali realizzate in ambito scolastico ed educativo dai Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna i cui risultati sono brevemente illustrati in questo documento. Riteniamo che questo documento, per le informazioni e le riflessioni in esso contenute, possa rappresentare un utile strumento per tutti gli operatori che a vario titolo si occupano di interculturalità e che operano nel settore scolastico/educativo e nell'istruzione degli adulti. Pensiamo, inoltre, che la lettura di queste pagine possa condurre ad una riflessione su come strutturare meglio e consolidare la collaborazione già attiva, ma ancora frammentaria, tra Centri interculturali e mondo della scuola, anche attraverso la promozione di un ruolo attivo dei Centri nella governance in ambito interculturale.

Siamo convinti che un confronto costante e approfondito tra gli operatori dei Centri interculturali e agenzie educative possa contribuire al cambiamento culturale in atto, favorendo l'inclusione sociale e la condivisione di valori per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità da parte delle nuove generazioni.

---

<sup>2</sup> Il progetto è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2020 con deliberazione di G.R. n. 1751/2020 e finanziato nel 2021 con determinazione n. 1520/2021 e vede l'Unione dei Comuni Valle del Savio insieme al Centro interculturale Movimenti di Cesena come capofila.

**02**

Introduzione

Il **Centro Interculturale Movimenti** gestito da **Asp Cesena** per conto dell'**Unione dei Comuni Valle del Savio**, in quanto ente capofila del progetto "*Il Cantiere della Comunicazione Interculturale*" della Rete dei Centri interculturali della Regione Emilia-Romagna ha proposto, ai referenti dei 18 servizi attivi in ambito interculturale sul territorio regionale, un questionario di rilevazione delle attività di tipo scolastico ed educativo, da loro abitualmente svolte.

Il questionario, con riferimento agli anni 2019-2020-2021, ha il fine di monitorare gli interventi di integrazione e comunicazione interculturale che facilitano l'incontro tra le diversità, il dialogo tra persone con *background* migratorio e le istituzioni.

I Centri Interculturali svolgono nei territori di riferimento un ruolo fondamentale di inclusione nei confronti delle pluralità, attivando diversi servizi: educazione interculturale nella realtà scolastica, erogazione di corsi di lingua italiana L2, progetti di cittadinanza attiva, attività di mediazione e scambio interculturale, percorsi di accompagnamento al protagonismo sociale e culturale dei giovani, attivazione di strategie di auto-aiuto tra donne migranti. Si è scelto di focalizzare l'attenzione sulle azioni da loro intraprese nel contesto scolastico perché l'area educativa e formativa è uno dei servizi maggiormente attivi al fine di sostenere al meglio gli studenti e famiglie di origine straniera.

Il questionario presenta 13 domande principalmente a risposta chiusa: dalla domanda 1 fino alla 8 dedicata al lavoro che i Centri svolgono con il mondo della scuola e dalla domanda 9 alla 12 relativa all'organizzazione dei corsi di lingua italiana, più un'ultima domanda aperta su nuove possibili strategie di intervento per migliorare la relazione con la realtà scolastica.

Quello che emerge nell'analisi dei questionari dei 18 servizi attivi in ambito interculturale è una realtà ricca di iniziative e di progetti volti a supportare le famiglie con *background* migratorio nell'apprendimento didattico e linguistico. Una realtà che ha permesso, nonostante le difficoltà vissute negli ultimi anni a causa della pandemia di Covid-19, anche grazie alla messa in atto di strategie di didattica a distanza, di garantire la continuità dello scambio interculturale, ancor più fondamentale in questo periodo storico.





**03**

Sintesi  
dei risultati  
della rilevazione

**Dal 6 al 22 dicembre 2021, è stato somministrato ai Centri interculturali dell'Emilia-Romagna un questionario denominato: “rilevazione delle attività dei Centri interculturali in ambito scolastico ed educativo” con l'obiettivo di monitorare i servizi e le attività interculturali realizzate in ambito scolastico ed educativo dai Centri negli ultimi tre anni (2019-2020-2021).**

All'iniziativa di monitoraggio hanno risposto tutti i referenti dei 18 servizi attivi in ambito interculturale nel mese di dicembre 2021.

Come già accennato, il questionario proposto per analizzare le diverse tematiche, presenta 13 domande, principalmente a risposta chiusa, preceduto da una parte introduttiva riguardante i dati generali del Centro, i territori di riferimento e l'organizzazione interna dell'équipe di lavoro.

Vi è una prima sezione - dalla domanda numero 1 fino alla 8 - dedicata al lavoro che i Centri svolgono in collaborazione con le istituzioni educative nei vari gradi di istruzione, dal nido d'infanzia fino all'Università, specificando le varie tipologie di intervento e i protocolli di accoglienza attivati.

La seconda parte delle domande - dalla domanda numero 9 alla 12 - si focalizza sull'organizzazione dei corsi di lingua italiana (ai vari livelli di pre-A1, A1, A2, B1) e di alfabetizzazione informatica. Questa parte permette di monitorare le sperimentazioni in atto, con un'attenzione particolare a quelle fatte a favore di donne con figli in età scolare e finalizzate a supportare le famiglie nella comunicazione con la scuola attraverso l'apprendimento di competenze sia linguistiche che informatiche.

Ogni sezione del questionario viene corredata da domande aperte in cui si possono indicare in modo più approfondito le modalità di strutturazione dei servizi presi in considerazione, i loro punti di forza e le criticità.

Infine, con la domanda conclusiva, viene lasciata aperta ai Centri la possibilità di individuare nuove strategie di intervento per migliorare la relazione con il mondo della scuola, dando la possibilità di aprire un'ampia riflessione sulle tematiche migratorie in rapporto al territorio e alla sua realtà educativa. Come dato preliminare, abbiamo chiesto la composizione della loro équipe di lavoro. Dalle risposte emerge che, normalmente, per lo svolgimento delle proprie attività, si avvalgono di équipe con la presenza di professionalità specifiche e altamente qualificate, oltre che dell'aiuto e della collaborazione di numerosi volontari e associazioni. Tra le figure professionali

più ricorrenti vengono segnalati numerosi operatori interculturali, docenti, coordinatori. Altre figure professionali sono quelle dei bibliotecari e documentalisti, degli educatori, dei referenti di area, dei tirocinanti, degli animatori, dei pedagogisti e dei Responsabili/Direttori. Ogni Centro presenta un referente e/o coordinatore di servizio e si avvale di un numero variabile di operatori interculturali da 1 a 7. Tra i Centri che organizzano corsi di lingua italiana, 2 hanno nella loro équipe due insegnanti di italiano L2 mentre gli altri collaborano con associazioni, cooperative, o si avvalgono di volontari (da un minimo di due a un massimo di 30).

Nel proseguire l'indagine, abbiamo indagato i Centri interculturali su 3 ambiti:

- 01. le attività e i servizi erogati in ambito scolastico ed educativo**
- 02. le attività volte a facilitare/rafforzare la conoscenza della lingua italiana**
- 03. le strategie e gli ambiti di miglioramento legati al rapporto tra i Centri e il mondo della scuola**

## **01. Attività o servizi in ambito scolastico ed educativo**

---

La maggior parte dei soggetti intervistati svolge almeno un'attività o un servizio in ambito scolastico ed educativo (13 Centri su 18). Il Centro interculturale Scambiamenti di Cervia (RA), il Centro interculturale Movimenti di Cesena (FC), il Centro interculturale Zonarelli di Bologna non gestiscono direttamente tali attività, poiché vengono realizzate da altri servizi del territorio. Il Centro interculturale di Fidenza e il Centro culturale di Rio Saliceto non le realizzano per problematiche organizzative.

La collaborazione dei Centri interculturali con il mondo della scuola è stata attivata prevalentemente attraverso la firma di protocolli, accordi o convenzioni (6 Centri) oppure attraverso la nomina di gruppi e/o tavoli di lavoro con la scuola ed anche con le associazioni (4 Centri).

Vengono segnalate anche altre modalità di collaborazione grazie alla presenza di reti interculturali in ambito scolastico oppure attraverso richieste dirette dal mondo della scuola, contratti con docenti, piani di zona, tavoli nell'ambito di progetti specifici o di progetti di educazione finanziati da diversi enti oppure di sportelli dedicati alla scuola.

Nell'elenco che segue viene indicata la denominazione e/o l'oggetto dell'attività di protocolli o dei gruppi di lavoro attivi come indicato dai 9 Centri rispondenti:

- » **Protocollo d'intesa tra il Comune di Nonantola e l'Istituto comprensivo F.lli Cervi di Nonantola per l'integrazione di alunni stranieri** (Centro interculturale di Nonantola (MO);
- » **Rete di educazione interculturale** (Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia);
- » **Aiuto compiti** (Centro interculturale Biblioteca Casa di Kahoula di Bologna);
- » **Supporto alunni con background migratorio** (Casa dell'interculturalità Aylan Kurdi di Rimini);
- » **Protocollo per la realizzazione di servizi di insegnamento della lingua italiana, di mediazione linguistico culturale e di laboratori interculturali e di servizi a supporto per gli a.s. 2020-21, 2021-22, 2022-23** (CDLEI - Centro Documentazione e Intercultura RiESco di Bologna);
- » **Protocollo d'intesa per l'accoglienza, inserimento e inclusione degli alunni e delle alunne migranti e delle loro famiglie.** Oggetto e attività dei tavoli di lavoro: Gruppi interculturali con Docenti referenti interculturali degli 11 Istituti Comprensivi (scuola primarie e secondarie di primo grado) Tavolo di Lavoro con referenti dei 6 Istituti superiori presenti sul territorio. (Casa delle Culture di Ravenna);
- » **Progetto "Migrantour" - accompagnatori interculturali<sup>3</sup>**, Tavolo "Sguardi Incrociati" - gruppo di donne di diversa provenienza culturale e nazionale (Centro interculturale di Parma e Provincia);
- » **Rete dei referenti interculturali delle scuole e del sistema integrato 06** (Centro interculturale MEMO di Modena);
- » **Accordi specifici ad hoc** (Centro interculturale Scuola di Pace di Bologna);

I livelli di istruzione a cui sono destinate le attività svolte dai Centri nell'ambito dei servizi scolastici ed educativi sono principalmente la scuola secondaria di primo grado (12 Centri), la scuola secondaria di secondo grado (12 Centri) e la scuola primaria (11 Centri). Per gli altri livelli di istruzione si rinvia alla tabella della seguente pagina.

---

<sup>3</sup> <https://www.facebook.com/MigrantourParma/about/>

	Nidi d'infanzia	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Università
Centro per la Pace di Forlì - APS					●	
Centro intercultura, Nonantola		●	●	●		
Mondinsieme	●	●	●	●	●	
Biblioteca Casa di Khaoula		●	●	●		
Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi			●	●	●	
CDLEI	●	●	●	●	●	
Casa delle Culture		●	●	●	●	
TRAMA DI TERRE				●	●	●
Ass.ne Casa delle Culture di Modena Aps		●	●	●	●	
Centro Interculturale di Parma - APS	●	●		●	●	●
Scambiamenti Spazio Culturale						
Memo - Multicentro Educativo Modena	●	●	●	●	●	
Centro Interculturale Movimenti						
Centro Interculturale Zonarelli			●		●	
Centro Culturale Inter Rio Saliceto						
Centro Interculturale Limes Rubicone	●	●	●	●	●	
Centro Interculturale Fidenza						
Scuola di Pace		●	●	●	●	●
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>3</b>

Prendendo in considerazione ciascun centro singolarmente, possiamo osservare che in generale **ogni centro è attivo su vari livelli di istruzione**. Sono 6 gli interlocutori (*Centro interculturale di Parma e Provincia, Centro interculturale Mondinsieme, Centro MEMO di Modena, Centro CDLEI - Centro Documentazione e Intercultura RiESco, Scuola di pace Bologna, Centro Limes Rubicone*) che, ad esempio, si rivolgono a ben cinque livelli di istruzione,

offrendo quindi una vastissima gamma di servizi. Gli altri Centri che svolgono attività in ambito scolastico ed educativo si rivolgono mediamente a tre livelli di istruzione. Tuttavia, è solo osservando, nello specifico, le tipologie di interventi che vengono realizzati dai Centri interculturali che ci si rende conto della **ricchezza e della vasta gamma di attività dei servizi offerti**. Le tipologie di interventi svolte dai Centri sono illustrate nella seguente tabella:

## Tipologie di interventi



Ancora una volta, è solo prendendo in considerazione ogni Centro, singolarmente, che ci consente di evidenziare le numerose tipologie di servizi offerti. Ognuno, infatti, offre mediamente quattro tipologie di interventi, ma ben 4 Centri (Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini, Centro Limes Rubicone, Casa delle Culture di Ravenna, Centro CDLEI - Centro Documentazione e Intercultura RiESco) sono in grado di erogare più di 10 tipologie di interventi.

Un aspetto molto interessante della rilevazione riguarda i punti di forza e le criticità riscontrate nei servizi offerti in ambito scolastico ed educativo. Per quanto riguarda i punti di forza, l'aspetto principale che emerge è l'importanza di attivare protocolli e/o gruppi di lavoro e/o reti che consentano da un lato, di programmare e progettare congiuntamente interventi mirati ed innovativi per gli alunni e per le loro famiglie, e dall'altro di avere incontri periodici con i referenti per l'intercultura nelle scuole, con i dirigenti scolastici, i referenti degli enti locali e il Terzo settore al fine di una condivisione mirata e capillare sul territorio degli strumenti da mettere in campo. Altri punti di forza evidenziati sono: l'offerta di risposte individualizzate rispetto a bisogni emergenti, l'utilizzo di metodologie interattive, un'attenzione particolare verso l'attività educativa extrascolastica e l'ambientamento dello studente e l'accoglienza della famiglia. Molto importante è anche la capacità di rispondere ai bisogni delle scuole anche attraverso la presentazione di proposte formative innovative, grazie alla presenza di una pluralità di competenze che i Centri interculturali possono mettere a disposizione.

Per quanto riguarda le criticità, viene segnalata la burocrazia scolastica, l'osservanza delle misure anticovid che, causa i quotidiani adeguamenti ad una normativa in continua evoluzione, hanno comportato una continua modifica delle richieste da parte delle scuole, l'assenza di interventi formativi ed educativi continuativi e strutturati, la presenza di numerosi bisogni da soddisfare che necessiterebbero di un accompagnamento incisivo, problematiche di comunicazione scuola-famiglia, la necessità di sostenere la professionalità di facilitatori linguistici all'interno delle scuole, la carenza di risorse finanziarie, il cambio di docenti e dei referenti intercultura, gli inserimenti di alunni in corso d'anno senza preavviso e le difficoltà di pianificazione sul lungo periodo.

Per quanto riguarda le modalità con cui avviene l'inserimento di un alunno neoarrivato, vengono fornite dai 7 Centri rispondenti indicazioni diverse e che sono elencate di seguito:

- » *Autonomia della scuola (Centro Intercultura di Nonantola)*
- » *Su richiesta della scuola (Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini)*
- » *Attraverso le commissioni istituite dal protocollo accoglienza Nai Ufficio V Bologna USR ER (CDLEI - Centro Documentazione e Intercultura RiESco)*
- » *L'alunno neoarrivato viene iscritto alla scuola per ordine e grado indicata per la sua età cercando di rispettare la dimensione residenziale, ovvero cercando la scuola più comoda per la famiglia. solo dopo l'inserimento viene attivata dalla scuola la procedura di richiesta di mediazione presso il nostro servizio, che consiste in un primo incontro conoscitivo con l'insegnante e le esigenze, con il bambino per stabilire il grado di formazione avuta in patria qualora ce ne fosse stata una precedente, incontro con la famiglia e la scuola per eventuali esigenze, assegnazione di un monte ore di sostegno alla lingua. Alla fine dell'intervento avviene la valutazione insieme alla scuola se sono necessarie altre ore a sostegno dell'Italiano L2 (Casa delle Culture di Ravenna).*
- » *Tramite accordo di rete tra IC e per le scuole secondarie di secondo grado attraverso il supporto dell'Ufficio Scolastico Territoriale (Centro MEMO di Modena)*
- » *Il referente intercultura e dirigente o chi per lui, valutano inserimento in classe tenendo conto dell'età e del percorso pregresso; referente inter. e docente/coordinatore della classe verificano il percorso pregresso, se necessario chiede al Centro interculturale l'intervento del mediatore, si possono anche fare prove in L1 già predisposte dal Centro Interculturale, si effettuano anche colloqui con la famiglia per chiedere e dare info sull'organizzazione scolastica. Se necessario il mediatore fa un breve accompagnamento per la conoscenza degli ambienti scolastici, delle prime parole per comunicare o laboratorio di conoscenza in classe. In Base alle risorse disponibili viene inserito in un laboratorio di italiano L2. (Centro Limes Rubicone)*
- » *Nell'ambito di un approccio integrato con la Scuola, gl'insegnanti, i servizi preposti (es. SEST del quartiere) (Scuola di Pace di Bologna)*

Tra le proposte, in cui era possibile segnalare più alternative, su come dovrebbe essere impostato il protocollo di accoglienza volto a facilitare il processo di integrazione degli alunni stranieri la maggior parte dei Centri (12) propone un protocollo di accoglienza uguale per tutte le scuole, alcuni centri (4) propongono di privilegiare l'inserimento di studenti stranieri in una modalità diramata in varie scuole o elaborare un protocollo di accoglienza



diversificato per le varie scuole (4).  
 Pochi sono i centri (3) che propongono di lasciare autonomia alla famiglia di origine straniera nella scelta della scuola.  
 Per quanto riguarda le fasi dell'accoglienza attuate per l'inserimento di stu-

denti di origine straniera nella scuola, possiamo affermare che esse vengono considerate tutte importanti anche se quella indicata maggiormente risulta la fase sociale per migliorare i rapporti tra la famiglia di origine straniera e il territorio, come si può vedere dalla tabella sotto riportata.

### Fasi dell'accoglienza privilegiate

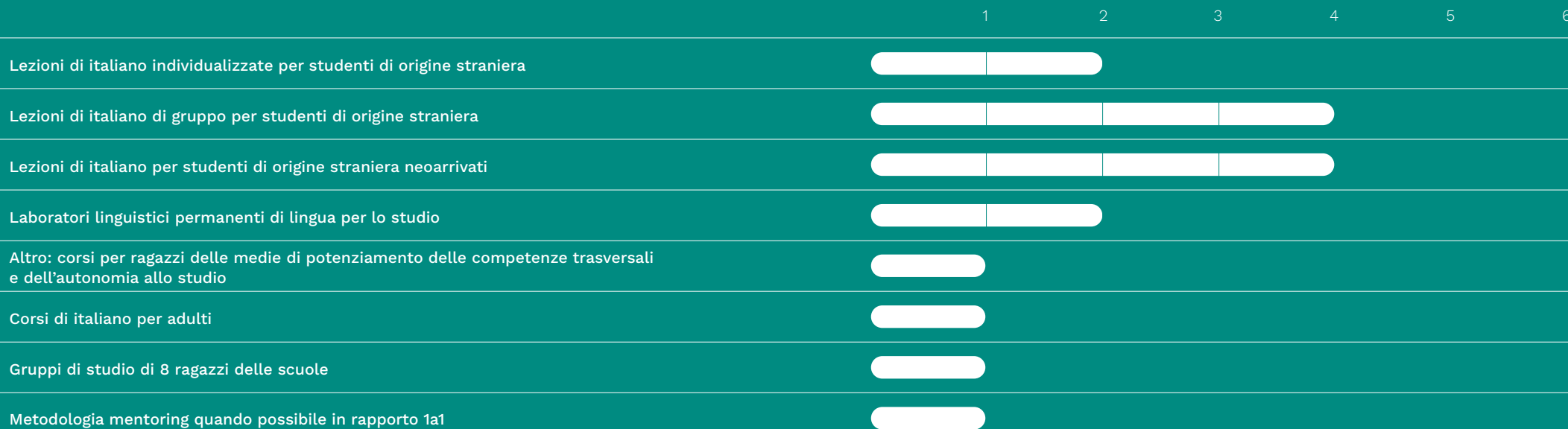


### 2. Attività volte a facilitare/rafforzare la conoscenza della lingua italiana offerte dai Centri interculturali

Anche in questo ambito sono numerose e diversificate le modalità di in-

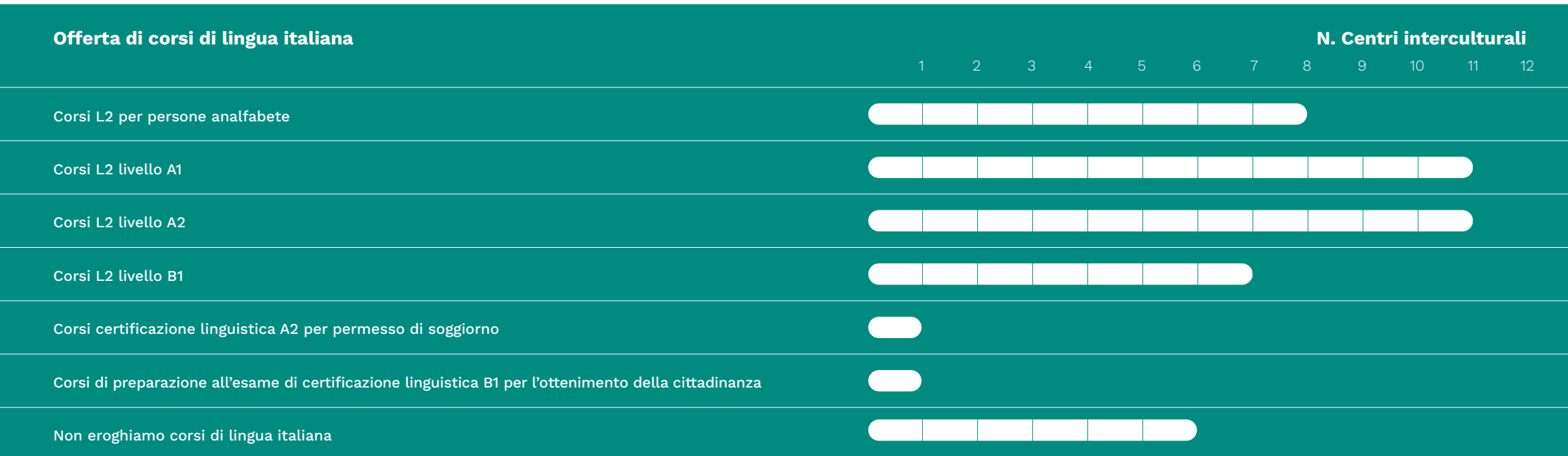
segnamento privilegiate. Quelle maggiormente praticate sono le lezioni di italiano di gruppo per studenti di origine straniera (4 Centri) e le lezioni di italiano per studenti di origine straniera neoarrivati (4 Centri), come si può osservare dalla seguente tabella:

### Modalità di insegnamento



Prendendo in considerazione ciascun centro singolarmente, possiamo osservare che 6 realtà utilizzano due o più modalità di insegnamento. Appaiono altresì molteplici e diversificate anche le modalità con cui vengono strutturate le lezioni: in alcuni sono organizzate in funzione delle esigenze raccolte in fase di iscrizione. In generale i corsi vengono svolti in orario scolastico presso le scuole, di mattina (rivolti a mamme con basso livello di scolarizzazione) ma più di frequente nel primo pomeriggio e nel tardo pomeriggio/sera. Ogni gruppo prevede la partecipazione di circa 10 o 15 allievi

(il numero varia anche a seconda della capienza delle aule). Sono erogati corsi anche con un numero da 4 a 9 studenti. I corsi vengono svolti prevalentemente in presenza, ma in caso di necessità è previsto il ricorso alla modalità online. Le lezioni tendenzialmente hanno la durata di due ore e si tengono mediamente due volte la settimana. In alcuni casi i corsi vengono realizzati in collaborazione con associazioni/cooperative sociali e CPIA. La maggior parte dei Centri interculturali, 12, eroga corsi di lingua italiana. Nella tabella sotto riportata è illustrata la loro offerta formativa:



Prendendo in considerazione ciascun centro singolarmente, possiamo osservare che mediamente presentano un'offerta formativa diversificata su più livelli (pre A1, A1, A2 e B1). In particolare, i corsi B1, che sono funzionali all'ottenimento della certificazione linguistica del livello necessario per ottenere la cittadinanza italiana, vengono erogati direttamente da 7 realtà: Centro Intercultura di Nonantola, Biblioteca Casa di Khaoula, Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi, CDLEI Centro Documentazione e Intercultura, Scambiamenti Culturale, Centro Interculturale Movimenti, Centro Interculturale Zonarelli. Gli altri servizi si avvalgono della collaborazione con associazioni e/o cooperative e/o CPIA del territorio di riferimento.

Sono invece 6 (*Centro interculturale per la pace Forlì*, *Centro intercultura-*

*le Mondinsieme (RE)*, *Casa delle Culture di Modena*, *Centro interculturale MEMO di Modena*, *Centro interculturale Scuola di pace di Bologna*, *Centro interculturale di Fidenza (PR)*) quelli che non si occupano di questa attività perché i servizi vengono gestiti da altri soggetti come cooperative, associazioni o CPIA, oppure perché i centri hanno finalità diverse.

Le modalità di strutturazione dei corsi di lingua italiana realizzate sono assai variegata. Le lezioni avvengono prevalentemente in presenza. Ma è prevista anche l'erogazione di corsi online in caso di necessità ed in particolare per le donne. La segreteria accoglie gli studenti e somministra i test di livello e poi avviene la presa in carico dello studente che viene inserito nel corso più adatto alle sue necessità. Solitamente i gruppi di studenti sono misti, ma

sono previsti anche gruppi di sole donne o di donne con bambini, soprattutto in presenza di situazioni di particolare fragilità. I gruppi sono composti mediamente da 15 persone, ma il numero dipende anche dalla capienza delle aule. Il centro interculturale Movimenti di Cesena (ente certificatore della lingua italiana L2) attiva corsi specifici per la preparazione delle certificazioni linguistiche di livello A2 e B1 e svolge attività di tutoraggio per giovani di origine straniera con i volontari del servizio civile.

Un aspetto molto interessante della rilevazione riguarda i punti di forza e le criticità riscontrate nell'attività di erogazione dei corsi di lingua italiana L2. Tra i punti di forza segnalati vi è il riconoscimento dei Centri interculturali come punti di riferimento per l'erogazione dei corsi e più in generale per i cittadini con *background* migratorio. Infatti, oltre ad essere punti di riferimento per lo sviluppo delle competenze linguistiche, rappresentano anche luoghi di incontro e di dialogo in cui i migranti si sentono accolti, in cui possono costruire relazioni e socializzare e in cui possono trovare risposte anche ad altre loro esigenze. Altri punti di forza sono la conoscenza diretta delle persone, dei bisogni e delle potenzialità del territorio e, soprattutto, il lavoro di tessitura della rete formale e informale sul territorio. I Centri si contraddistinguono anche per la vasta gamma dell'offerta formativa linguistica ad accesso libero, gratuito e flessibile, capace di andare incontro alle esigenze dell'utente. Nell'ambito dei percorsi formativi, alcuni di essi offrono anche attività di orientamento e conoscenza dei servizi presenti sul territorio e degli strumenti digitali necessari per conseguire certificazioni dalla PA.

Per quanto riguarda le criticità riscontrate, si segnala che numerosi corsi sono svolti da volontari, pertanto la parte formativa di coordinamento e di supervisione, di gestione risulta molto impegnativa. Si segnala, inoltre, che rispetto al periodo pre-pandemico, i numeri degli studenti e dei volontari sono diminuiti e quindi vi sono difficoltà anche per raggiungere il numero di iscrizioni necessarie per organizzare eventuali corsi riconosciuti dai progetti con i fondi FAMI. Alcuni centri segnalano tra le criticità, possibilità di accesso differenziate per la popolazione straniera a corsi online, orari e tempistiche, discontinuità e mancanza di costanza nella frequenza dei corsi da parte degli iscritti. Si segnala anche la difficoltà a creare gruppi classe attivi causa le restrizioni da prevenzione contagi covid-19. Si segnalano infine problemi legati alla distanza dalla sede dei corsi e la mancanza di trasporti.

Tra i 12 Centri Interculturali che offrono corsi di lingua italiana, 7 di essi pur

privilegiando la modalità in presenza, ritengono sia importante erogare corsi di lingua italiana anche in modalità online a seconda delle esigenze da valutare periodicamente. Innanzitutto, perché, durante la pandemia, è stata l'unica soluzione possibile per erogare nuovi corsi e/o per dare continuità a quelli avviati in precedenza e per consentire agli iscritti di rimanere in contatto con il gruppo durante il *lockdown*. Inoltre, tale modalità, ha consentito di intercettare persone che altrimenti non avrebbero mai frequentato un corso in presenza, come ad esempio, le donne migranti con figli piccoli in situazione di isolamento sociale e territoriale e le assistenti familiari alle quali non è possibile partecipare in presenza. Tale modalità è stata molto utile ai ragazzi delle scuole superiori di ottimizzare il tempo del doposcuola ed anche alle persone che utilizzano strumenti digitali. Alcuni invece segnalano che questa modalità crea difficoltà e mancanza di relazione e che può essere utile solo per le persone che già possiedono una conoscenza di base della lingua italiana.

Sono solamente 3 i Centri (sui 12 che erogano corsi di lingua italiana) che dispongono di un servizio di assistenza ai bambini per favorire la partecipazione ai corsi di italiano per le donne straniere con figli (*Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini, Centro interculturale Trama di Terre di Imola e Centro interculturale di Parma e provincia*). Svolgono questo servizio avvalendosi della collaborazione di più volontari e/o studenti universitari e di spazi adeguati. Alcune realtà, che in passato avevano attivato questo servizio, hanno dovuto sospenderlo a causa dell'emergenza covid-19.

Sono 6 i Centri interculturali erogano corsi di alfabetizzazione informatica per le persone di origine straniera (*Centro interculturale Trama di Terre Imola, Centro interculturale Internazionale di Rio Saliceto, Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini, Centro Intercultura di Nonantola, Casa delle Culture di Ravenna, Centro interculturale Limes Rubicone*) e 3 di questi li erogano nell'ambito dei corsi di lingua italiana (*Centro Intercultura di Nonantola, Casa delle Culture di Ravenna, Centro Limes Rubicone*).

I corsi di informatica e di alfabetizzazione digitale specifici vengono attivati al bisogno e sulla base delle risorse disponibili, anche grazie all'ausilio di esperti e/o enti di formazione. Mentre nell'ambito dei corsi di lingua italiana vengono fornite nozioni di informatica di base, utilizzo di piattaforme per collegamenti con le scuole (es. iscrizione, registro elettronico), attivazione e utilizzo dello SPID, e più in generale sull'utilizzazione dei dispositivi tecnologici.

### 3. Come migliorare il rapporto tra i Centri interculturali e il mondo della scuola

---

Dalla rilevazione è emerso che sono tantissime le attività svolte dai Centri in ambito scolastico ed educativo anche grazie all'attivazione di reti di collaborazione, di gruppi di lavoro e protocolli d'intesa. Tuttavia, per poter affrontare meglio gli impegni futuri e le prossime sfide, come si potrebbe migliorare il loro rapporto con il mondo della scuola? Quali attività educative non realizzate sarebbero invece necessarie?

L'elemento fondamentale che emerge dalle risposte dei Centri è la richiesta di entrare a far parte della governance a livello locale e regionale sul tema dell'interculturalità nel mondo della scuola. Dalla rilevazione, infatti, è emersa la presenza, a livello locale, di numerosi esempi virtuosi di protocolli e di tavoli di coordinamento per la definizione di piani di intervento sul tema dell'intercultura e della mediazione interculturale in ambito scolastico che vedono coinvolti i Centri interculturali, tuttavia, la situazione sul territorio risulta assai frammentaria e disomogenea.

Per questo motivo, vari soggetti intervistati richiedono di definire linee guida a livello regionale e/o di istituire tavoli di lavoro provinciali e/o protocolli e/o accordi operativi con l'Ufficio scolastico regionale e/o con gli istituti comprensivi e/o con gli istituti superiori su varie questioni. Tale esigenza è sentita soprattutto per quanto riguarda l'inserimento alunni NAI<sup>4</sup>, per l'elaborazione di protocolli condivisi al fine di poter intercettare i neoarrivati a partire dal momento del ricongiungimento familiare e per coordinare il delicato passaggio tra scuole secondarie, di primo e secondo grado e per valutare gli inserimenti nelle scuole secondarie di secondo grado.

Viene inoltre sottolineato che il rapporto tra centro interculturale e scuola andrebbe inoltre migliorato attraverso l'apertura di un'ampia riflessione con gli insegnanti sulle tematiche migratorie e i suoi cambiamenti, inoltre si dovrebbe affrontare maggiormente il tema relativo al rapporto scuola famiglia e alla comunicazione istituzionale. Inoltre, si richiede di strutturare patti educativi con una prospettiva temporale di lungo periodo.

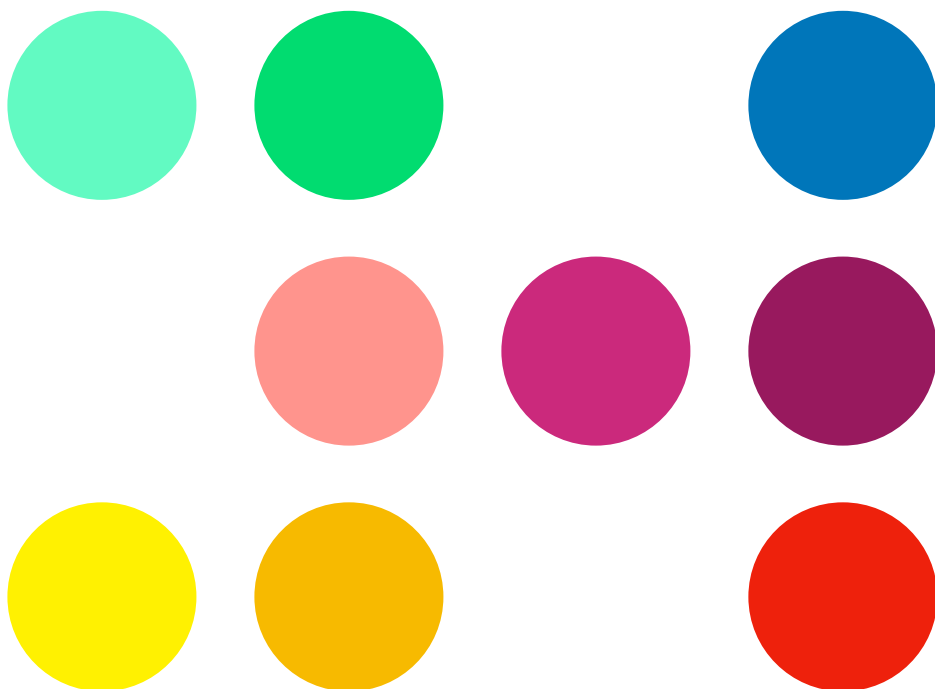
---

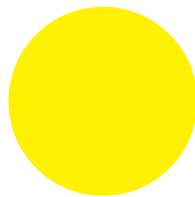
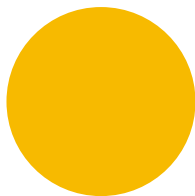
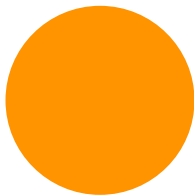
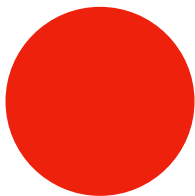
<sup>4</sup> Gli alunni NAI (Neo Arrivati in Italia) sono studenti arrivati da poco sul territorio italiano che non sanno parlare del tutto la nostra lingua oppure sono studenti che vengono inseriti nel mondo della scuola da meno di due anni.

Tra le altre opportunità di miglioramento, viene richiesta la programmazione di bandi e progettazioni destinate in primis ai Centri interculturali (come soggetti proponenti) per l'attivazione di laboratori di mediazione interculturale e di pedagogia interculturale nelle scuole e laboratori di alfabetizzazione informatica per migliorare il rapporto che intercorre tra famiglie di origine straniera e la scuola da realizzare anche attraverso una collaborazione attiva con le associazioni del territorio. I Centri sarebbero inoltre in grado di proporre eventi, webinar, corsi di formazione per promuovere il dialogo interculturale, per contrastare i pregiudizi e le discriminazioni e per stimolare la cittadinanza attiva.

I Centri interculturali gestiti su base volontaria chiedono di poter disporre di maggiori risorse per proporre alle scuole progetti educativi di qualità disponendo del personale volontario preparato.

Infine, viene richiamata l'attenzione sulla necessità di un servizio di doposcuola per i figli delle donne di origine straniera e sull'importanza dell'erogazione di corsi di lingua madre anche per consentire la conoscenza della propria cultura di origine.





La presente rilevazione è stata realizzata nell'ambito del progetto regionale: "Il Cantiere della comunicazione interculturale, modelli e pratiche della Rete dei Centri Interculturali"

finanziato dalla **Regione Emilia-Romagna**

con deliberazione di G.R. n. 1751/2020.

***Capofila del Progetto:***

Centro Interculturale Movimenti, Asp Cesena Valle Savio.

***Stesura e redazione del report:***

Barbara Buralassi, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - Regione Emilia Romagna.

Cinzia Pieri, Responsabile Servizi Immigrazione e Marginalità, Asp Cesena Valle Savio.

Elena Magalotti, operatrice Centro Interculturale Movimenti, Asp Cesena Valle Savio.

***Supervisione***

**Marzio Barbieri** e **Andrea Facchini**, Servizio Politiche per l'inclusione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore - Regione Emilia Romagna.

